

GENNARO DI PAOLA



Napoli 1° ottobre 1922 - 24 dicembre 2019



«Io sono nato il 28 settembre del 1922, però la mia nascita fu dichiarata al Comune il 1° ottobre e stranamente il 28 settembre del 1943, mi sono ritrovato con un fucile in mano».

Gennaro Di Paola è chiamato alle armi nel 1942, come aviare e vive la sua guerra sul fronte interno, sotto le bombe e nei fossati a difesa degli aeroporti. Degli avvenimenti del settembre 1943 ricorda soprattutto il senso del non poter accettare quello che facevano i tedeschi alla città:

«Il mio antifascismo nasce dal 25 luglio. Con la destituzione di Mussolini e lo sbarco degli americani in Sicilia, si pensava che la guerra volgesse al termine ma non fu così. (...) Dopo quaranta giorni, ci fu l'armistizio e i tedeschi già cominciavano a vederci come traditori e incominciavano a far entrare divisioni armate in Italia, fino a Napoli. (...) Noi soldati eravamo sbandati, i generali a Napoli erano scomparsi. (...) ci "invitano" a presentarci per il lavoro obbligatorio in Germania, quelli dalla classe del '10 a quella del '25 e presentarci alla sezione municipale. (...) Abbiamo cercato di nasconderci qualche giorno, le armi le avevamo lasciate nelle caserme, e poi gli antifascisti ci informavano costantemente. (...) Ogni quartiere era insorto, s'erano formati dei nuclei di discussione assieme agli antifascisti ma comunque non c'eravamo presentati, e per forza! Per non essere uccisi dovemmo ricorrere alle armi».

Con armi raccolte un po' dappertutto, soprattutto nelle caserme dei carabinieri, o anche nella batteria antiaerea di Sant'Elmo, Di Paola combatte nel quartiere collinare dell'Arenella - uno degli snodi cruciali della viabilità cittadina, dove sono erette barricate per fermare

l'accesso all'ospedale Cardarelli e viene bloccata via Domenico Fontana – e al Vomero, quartiere circondato che lotta nel continuo timore che i tedeschi potessero avere rinforzi da nord, dalla Pigna, dalla strada che arriva a Cappella Cangiani.

E sul fronte avverso non ci sono solo i tedeschi, ma anche i fascisti. Di Paola ricorda un episodio legato alla morte di Gennaro Iannuzzi, a vico Trone a Materdei:

«decidemmo di portarlo a Sant'Eframo, tra Via Salvator Rosa e Via Imbriani, dove (...) poteva essere inumato, era il 30 settembre, verso la fine dei combattimenti. (...) Ad un tratto dall'altro lato, da Via Salvator Rosa incominciarono a spararci contro, erano i fascisti!»

Anche gli americani, che avevano sollevato tante speranze, lo deludono:

«Mentre noi combattevamo, gli americani si godevano lo spettacolo da Capri. Quando poi vennero la fecero da padrone con le nostre autorità consenzienti».
